

Dottorato di ricerca in studi teatrali e cinematografici – Area teatrale

Guida bibliografica ragionata per la preparazione alla prova di ammissione

anno accademico 2003/2004

Come è noto – e, in un certo senso, come è dichiarato già nella sua intestazione –, il Dottorato di ricerca nasce come corso di studi *post lauream* destinato ad avviare i suoi frequentanti ad un'attività professionale di ricerca scientifica – nel nostro caso specifico in campo teatrale. In sede di prova di ammissione la commissione giudicatrice è quindi chiamata a valutare non soltanto il livello delle conoscenze dei singoli candidati relative all'ambito tematico della «comunicazione espressiva in presenza» – precipuo oggetto di indagine dell'area teatrale del Dottorato di ricerca in Studi teatrali e cinematografici –, ma anche la loro attitudine alla ricerca e le loro capacità critiche. Per una proficua preparazione all'esame di Dottorato, prova scritta e presentazione orale di un progetto di ricerca, più che puntare su di uno studio manualistico della materia, tutt'al più comportante il ripasso di nozioni e concetti di base che per un aspirante dottore di ricerca devono in realtà ritenersi già ampiamente acquisiti, conviene intraprendere un programma ragionato di letture 'formative', specie su di un piano metodologico. Primo problema del giovane studioso neolaureato in discipline teatrali che intenda dedicarsi professionalmente alla ricerca, e che si suppone essere già in possesso di una conoscenza di base delle principali materie legate allo 'spettacolo in presenza', è infatti quello di crearsi un suo metodo di lavoro, funzionale all'approfondimento dei suoi interessi e allo sviluppo di indagini costruttive intorno ai suoi peculiari oggetti di riflessione.

Scartato un semplice 'ripasso' dei manuali (dopo le 'classiche' e pionieristiche sintesi, a tutt'oggi imprescindibili, di Silvio d'Amico e di Mario Apollonio, in questi ultimi anni si è assistito ad un fiorire di proposte editoriali connesse alla storiografia teatrale, che sono in parte andate a colmare la tradizionale mancanza in Italia di 'manuali' di storia del teatro in senso stretto; fra questi volumi si possono ricordare a titolo d'esempio: R. Alonge e R. Tessari, *Manuale di storia del teatro. Fantasmi della scena d'Occidente*, Torino, Utet, 2002; A. Attisani, *Breve storia del teatro*, Milano, BCM, 1989; O.G. Brockett, *Storia del teatro. Dal dramma sacro dell'antico Egitto agli esperimenti di fine Novecento*, Venezia, Marsilio, 1987 e G. Wickham, *Storia del teatro*, Bologna, Il Mulino, 1988), si consiglia dunque agli aspiranti dottori di ricerca di ritagliarsi un percorso di studio 'critico' personalizzato.

Per impostare un simile programma di approfondimento si suggerisce in primo luogo la lettura delle 'antologie critiche' pubblicate dalla casa editrice il Mulino di Bologna nelle collane «Polifonie. Musica e spettacolo nella storia» e «Problemi e prospettive. Serie di musica e spettacolo»; tra i titoli di queste collane ricordiamo in particolare:

C. Molinari (a cura di), *Teatro greco nell'età di Pericle*, Bologna, Il Mulino, 1994;

N. Savarese (a cura di), *Teatri romani. Gli spettacoli nell'antica Roma*, ivi, 1996;
 J. Drumbl (a cura di), *Il teatro medievale*, ivi, 1989;
 R. Guarino (a cura di), *Teatro e culture della rappresentazione. Lo spettacolo in Italia nel Quattrocento*, ivi, 1988;
 F. Cruciani e D. Seragnoli (a cura di), *Il teatro italiano nel Rinascimento*, ivi, 1987;
 G. Guccini (a cura di), *Il teatro italiano nel Settecento*, ivi, 1988;
 M. Pieri (a cura di), *Il teatro di Goldoni*, ivi, 1993;
 A. Tinterri (a cura di), *Il teatro italiano dal naturalismo a Pirandello*, ivi, 1990;
 F. Cruciani e C. Falletti (a cura di), *Civiltà teatrale nel XX secolo*, ivi, 1986;
 E. Casini Ropa (a cura di), *Alle origini della danza moderna*, ivi, 1990.

Ciascuno di questi volumi, oltre a stimolanti raccolte di saggi critici, comprende delle preziose introduzioni metodologiche alle varie sezioni in cui le diverse sillogi sono articolate e delle utilissime bibliografie, da consultarsi per ulteriori approfondimenti. Interessanti esempi di applicazione di un approccio 'storiografico' alle discipline teatrali sono offerti dalla collana pubblicata dalla casa editrice Laterza «Teatro e spettacolo», comprendente i seguenti titoli:

L. Allegri, *Teatro e spettacolo nel Medioevo*, Roma-Bari, Laterza, 1988;
 G. Attolini, *Teatro e spettacolo nel Rinascimento*, ivi, 1988;
 S. Carandini, *Teatro e spettacolo nel Seicento*, ivi, 1990;
 R. Tessari, *Teatro e spettacolo nel Settecento*, ivi, 1995;
 C. Meldolesi e F. Taviani, *Teatro e spettacolo nel primo Ottocento*, ivi, 1991;
 R. Alonge, *Teatro e spettacolo nel secondo Ottocento*, ivi, 1988;
 F. Angelini, *Teatro e spettacolo nel primo Novecento*, ivi, 1988;
 P. Puppa, *Teatro e spettacolo nel secondo Novecento*, ivi, 1990;
 N. Savarese, *Teatro e spettacolo fra Oriente e Occidente*, ivi, 1992.

Per formarsi un proprio personale metodo di lavoro è fondamentale, per un giovane, il confronto con le monografie di alcuni dei grandi Maestri degli studi teatrali nazionali ai quali si deve in parte la fondazione, la legittimazione e la recente ridefinizione degli statuti scientifico disciplinari delle ricerche nel campo dello spettacolo in presenza. In particolare è consigliata la lettura dei saggi di:

Fabrizio Cruciani:

Il Teatro del Campidoglio e le feste romane del 1513, Milano, Il Polifilo, 1968;
Teatro nel Rinascimento. Roma 1450-1550, Roma, Bulzoni, 1983;
Teatro nel Novecento. Registi, pedagoghi e comunità teatrali nel XX secolo, Firenze, Sansoni, 1985 (nuova edizione accresciuta, Roma, Editori & Associati, 1995);
Jacques Copeau e le aporie del teatro moderno, Roma, Bulzoni, 1971;
Lo spazio del teatro, Roma-Bari, Laterza, 1992;

Guide bibliografiche. Teatro, Milano, Garzanti, 1991 (in collaborazione con N. Savarese)¹

Marco De Marinis:

Semiotica del teatro. L'analisi testuale dello spettacolo, Milano, Bompiani, 1982;

Mimo e mimi. Parole e immagini per un genere teatrale del Novecento, a cura di M. De Marinis, Firenze, La casa Usher, 1980;

Il nuovo teatro. 1947-1970, Milano, Bompiani, 1987;

Mimo e teatro nel Novecento, Firenze, La casa Usher, 1993;

Drammaturgia dell'attore, Porretta Terme (BO), I Quaderni del Battello Ebbro, 1997;

La danza alla rovescia di Artaud. Il Secondo Teatro della Crudeltà (1945-1948), Bologna, I Quaderni del Battello Ebbro, 1999;

Capire il teatro. Lineamenti di una nuova teatrologia [1988], Roma, Bulzoni, 1999;

In cerca dell'attore. Un bilancio del Novecento teatrale, Roma, Bulzoni, 2000;

Claudio Meldolesi:

Fondamenti del teatro italiano. La generazione dei registi, Firenze, Sansoni, 1984;

Brecht regista, Bologna, Il Mulino, 1985 (in collaborazione con L. Olivi);

Fra Totò e Gadda. Sei invenzioni sprecate dal teatro italiano, Roma, Bulzoni, 1987².

o F. Taviani:

La fascinazione del teatro. La Commedia dell'Arte e la società barocca, Roma, Bulzoni, 1969;

Il segreto della commedia dell'arte. La memoria delle compagnie italiane del XVI, XVII e XVIII secolo, Firenze, La casa Usher, 1982 (in collaborazione con M. Schino);

Il libro dell'Odin: il teatro laboratorio di Eugenio Barba, Milano, Feltrinelli, 1975.

Ai fini della preparazione alla prova per l'ammissione al dottorato è altresì utilissima una conoscenza approfondita dei testi chiave dei grandi protagonisti della scena contemporanea – volumi determinanti per una conoscenza di prima mano, non mediata da filtri di interpretazione storiografica, delle più importanti prassi registiche e attoriali del Novecento. Doveroso ricordare tra gli altri almeno:

A. Appia:

Attore, musica e scena, a cura di F. Marotti, Milano, Feltrinelli, 1983;

A. Artaud:

«*Il teatro e il suo doppio*» con altri scritti teatrali, Torino, Einaudi, 1968;

E. Barba:

¹ Già si è citato F. Cruciani e C. Falletti (a cura di), *Civiltà teatrale del XX secolo*, Bologna, Il Mulino, 1986.

² Già si è citato C. Meldolesi e F. Taviani, *Teatro e spettacolo nel primo Ottocento*, Roma-Bari, Laterza, 1991.

- Aldilà delle isole galleggianti*, Milano, Ubulibri, 1985;
La canoa di carta. Trattato di antropologia teatrale, Bologna, Il Mulino, 1993;
La terra di cenere e diamanti. Il mio apprendistato in Polonia, Bologna, Il Mulino, 1998;
- B. Brecht:
Scritti teatrali, 3 voll., Torino, Einaudi, 1975;
- P. Brook:
Il punto in movimento 1946-1987, Milano, Ubulibri, 1988;
Lo spazio vuoto, Roma, Bulzoni, 1998;
- J. Copeau:
Il luogo del teatro, a cura di M.I. Aliverti, Firenze, La casa Usher, 1988;
- G. Craig:
Il mio teatro, a cura di F. Marotti, Milano, Feltrinelli, 1971;
- E. Décroux:
Parole sul mimo, a cura di V. Magli, con prefazione di G. Strehler, Milano, Edizioni del corpo, 1983;
- S.M. Ejzestejn:
Il movimento espressivo. Scritti sul teatro, Venezia, Marsilio, 1998;
- J. Grotowski:
Per un teatro povero, Roma, Bulzoni, 1970
- V.E. Mejerchol'd:
L'Ottobre teatrale 1918-1939, introduzione e cura di F. Malcovati, Milano, Feltrinelli, 1977;
- R. Schechner:
La teoria della performance 1970-1983, Roma, Bulzoni, 1984;
- K. Stanislavskij,
La mia vita nell'arte, prefazione di G. Guerrieri, Torino, Einaudi, 1983;
Il lavoro dell'attore su se stesso, a cura di G. Guerrieri, prefazione di F. Malcovati, Roma-Bari, Laterza, 2003¹⁵ (collana «Biblioteca Universale»);
Il lavoro dell'attore sul personaggio, Roma-Bari, Laterza, 1988.

Nell'affrontare la preparazione all'esame di ammissione al Dottorato, si tenga conto del fatto che, solitamente, la prova scritta ha carattere 'generale', per consentire a tutti i candidati di dare adeguata prova della loro maturità di studiosi, senza privilegiare gli uni o gli altri partecipanti al concorso con la scelta di soggetti troppo specifici. In sostanza, spesso si chiede al candidato di sviluppare e approfondire un problema o un tema di rilevante interesse nell'ambito delle discipline dello spettacolo, basando le proprie argomentazioni su di una concreta esemplificazione, a sua libera scelta, legata talvolta ad un periodo storico, talaltra ad una singola personalità – di regista o attore o uomo di teatro in senso lato – che abbia dato un contributo determinante agli sviluppi delle prassi e delle teorie teatrali. Convien quindi che gli aspiranti dottori di ricerca, tenuto conto anche delle loro precedenti esperienze di studiosi, maturate soprattutto

in occasione della stesura della tesi di laurea, approfondiscano la conoscenza di uno o più periodi storici o di una o più figure guida nel vastissimo campo dello spettacolo dal vivo.

Si tenga presente che, per il curriculum teatro, il tema d'esame può essere svolto anche con argomenti ed esempi riguardanti la storia della danza. In questo caso, si consiglia la lettura dei seguenti testi di carattere metodologico:

- J. Adshead-Lansdale e J. Layson (a cura di), *Dance History. An Introduction*, London-New York, Routledge, 1994;
S.L. Foster (a cura di), *Choreographing History*, Bloomington & Indianapolis, Indiana University Press, 1995;
J.C. Desmond (a cura di), *Meaning in Motion*, Durham-London, Duke University Press, 1997; specie i due saggi: A. Koritz, *Re/Moving Boundaries: from Dance History to Cultural Studies* e B. Norman, *Cultural Studies and Dance History*.

Per chi invece intendesse sviluppare le proprie argomentazioni sulla base di un'esemplificazione 'antropologica', tratta dalla storia delle esperienze teatrali orientali, si consiglia la lettura di:

- G. Azzaroni, *Teatro in Asia*, vol. I, Bologna, CLUEB, 1998, pp. 1-450;
G. Azzaroni, *Teatro in Asia*, vol. II, Bologna, CLUEB, 2000, pp. 1-440;
G. Azzaroni (a cura di), *Le realtà del mito*, Bologna, CLUEB, 2003, pp. 1-400.

Si ricorda infine che, nel corso della prova orale, il candidato può trovarsi a discutere con la commissione giudicatrice di un progetto di ricerca – da lui liberamente proposto –, progetto che, in caso di superamento del concorso, egli dovrà realizzare durante il Dottorato, fino ad arrivare alla stesura di una tesi finale. Al momento di presentare il progetto, il candidato non può e non deve dimostrare di possedere una conoscenza esaustiva dell'argomento della sua ricerca – sarebbe infatti inutile dedicare tre anni di lavoro all'indagine intorno a problemi già noti –, egli dovrà però dar prova di sapersi orientare con sufficiente sicurezza nella trattazione degli argomenti di cui, eventualmente, si dovrà occupare. È consigliabile per tanto elaborare un piano di lavoro e una bibliografia di massima che costituiscano l'ossatura del progetto.